

# «Mattarello, basta cemento»

Ravagni: «L'esproprio? Potrebbe occuparsene la Corte dei Conti». Tessadri: «Spazio alla biodiversità»

di Sandra Mattei

► TRENTO

Ospedale, stadio, centro natatorio con area wellness. Le ipotesi per progettare sull'area San Vincenzo di Mattarello, dopo che è tramontata la Cittadella militare, si sono succedute ed hanno subito in questi ultimi mesi un'accelerazione ulteriore. L'ansia di riempire un'area vuota, di ben 27 ettari, pare si sia impossessata degli amministratori provinciali e comunali, anche se di spostamento dello stadio e di strutture sportive da realizzare fuori dalla città se ne parla da diversi anni. Sul Trentino di ieri abbiamo ricostruito i costi dell'accordo di programma, che prevedeva la cessione delle aree militari da parte dello Stato in cambio della realizzazione della cittadella militare appunto e della costruzione del nuovo carcere, del trasferimento della Questura e della realizzazione del nuovo polo giudiziario da parte della Provincia. Accordo di programma mantenuto dalla Provincia, ma bloccato poi dalla decisione di non costruire più a Mattarello la struttura che doveva ospitare 1600 militari. 30 i milioni di euro spesi dalla Provincia per l'esproprio dei terreni agricoli, ora diventati pubblici ed in attesa di essere utilizzati.

L'assessore provinciale ai lavori pubblici Mauro Gilmozzi ribadisce che l'area è destinata ad infrastrutture pubbliche (vedi articolo a fianco, ndr.), ma i diretti interessati, ovvero i residenti, hanno idee diverse. Non va tanto per il sottile Michele Ravagni, presidente della circoscrizione di Mattarello, che risponde con un certo sconforto alla richiesta di esprimersi sui tanti progetti avanzati per l'area. «Guardi, le intenzioni degli amministratori le apprendiamo dalla stampa. Noi siamo l'ultima ruota del carro e non ci contattata nessuno. Saremmo contenti se l'assessore all'urbanistica ci chiedesse di mettersi attorno ad un tavolo e valutare le varie proposte. Vedo che c'è già una cordata di privati pronta costruire lo stadio, ma questo significherebbe nuove infrastrutture, strade, insomma utilizzo pesante del territorio, che non condividiamo». Ravagni conclude: «Mi rendo conto che la Provincia debba giustificare i soldi dell'esproprio, perché se i 30 milioni sono serviti per acquistare terreni agricoli, che restano agricoli, ce n'è abbastanza per un'inchiesta della Corte dei



L'area San Vincenzo ora inutilizzata, potrebbe rimanere a destinazione agricola, coinvolgendo la Fondazione Mach in progetti sperimentali

Conti». Hanno le idee chiare i rappresentanti del comitato locale che si è battuto per anni contro la cittadella militare. Propongono di mantenere l'area San Vincenzo a destinazione agricola, sfruttandola per creare un parco della biodiversità.

Commenta Franco Tessadri, per anni in prima linea contro l'insediamento militare: «Il tempo ci ha dato ragione, quando noi lottavamo contro la cittadella, dicendo che era un progetto sovradimensionato, senza senso, nessuno ci dava retta. Ora ri-

badiamo: aree per costruire infrastrutture se ne sono liberate tante e a breve ci sarà anche quella della caserma Battisti. A Mattarello va mantenuta la campagna, coinvolgendo la Fondazione Mach che qui potrebbe fare sperimentazioni

agricole, ma pensare anche ad orti comunitari. Un progetto di Michele Caldonazzi, naturalista, c'è già. Noi continueremo a fare massa critica ed a combattere contro la cementificazione della periferia della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «L'area, opportunità per Trento»

L'assessore provinciale Gilmozzi: «Spero che il Comune voglia valorizzarla»

► TRENTO

«Prima di cambiare la destinazione, noi abbiamo l'obbligo di chiedere ai proprietari dei terreni espropriati se vogliono rientrarne in possesso». Spiega così l'assessore ai lavori pubblici Mauro Gilmozzi, la comunicazione da parte della Provincia agli ex proprietari di potersi riprendere i terreni.

Il fatto è che molto difficilmente qualcuno di loro penserà a riprenderseli, visto che le valutazioni fatte prima della crisi sono state vantaggiose e visto che le aree sono in gran parte ancora coltivate, a fronte di un affitto pagato alla Provincia. «Nel frattempo - afferma

l'assessore Gilmozzi - noi abbiamo sollecitato il Comune di Trento ad avanzare delle proposte, perché l'area rimarrà destinata ad infrastrutture pubbliche. Per questo ci sembra assurdo che si ragioni per lo stadio, ad esempio, su altre aree, quando questa è già nella nostra disponibilità. Perciò se non se le riprendono gli ex proprietari, è il momento giusto per aprire un confronto con il Comune, per valorizzare l'area e contribuire alla programmazione della città».

E sulla proposta che sta prendendo piede in questi ultimi tempi, di lasciare l'area a coltivazione, sviluppando progetti di biodiversità anche con



Mauro Gilmozzi

la Fondazione Mach? «Credo che tutte le ipotesi possano essere aperte, - risponde Gilmozzi -

## Borgonovo Re: «Agricoltura e didattica»



Donata Borgonovo Re

► TRENTO

L'ex assessore Donata Borgonovo Re si è data all'agricoltura. Per il Pd, infatti, ha costituito il primo tavolo sull'agricoltura, che dovrà occuparsi di politiche agricole e si farà promotrice del disegno di legge sulle fattorie sociali, in discussione a breve in consiglio provinciale.

Per questo, Borgonovo Re è diventata la referente di quei componenti dell'ex comitato anti cittadella militare, che ora puntano a mantenere l'area di Mattarello a destinazione agricola. «Il progetto - spiega Borgonovo Re - punta a forme di sviluppo economico legato all'agricoltura. Non si limita perciò a fotografare l'esistente, ma vuole rilanciare un'area che abbiamo avuto la fortuna di conservare come verde. Il progetto che mi hanno presentato questi cittadini è molto interessante, perché può legarsi anche al progetto di legge che stiamo discutendo nella commissione provinciale di fattorie sociali. Si tratta del recupero di aree incolte a fini sociali o di aziende che prevedano al loro interno anche terreni da fare coltivare a soggetti con problemi di integrazione o di disabilità. Si deve garantire alla città questa cintura verde e pensare a progetti i inclusione».

Di esempi in Trentino ce ne sono già, come la cooperativa Terre Altre Società di Masi di Cavalese, che coltiva un ettaro di terra presso il vivaio di Masi, recuperando piante della tradizione, come quelle officinali e lo fa coinvolgendo persone più fragili, che hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Per Donata Borgonovo Re, a Mattarello, potrebbe svilupparsi un progetto simile con attività che recuperino piante antiche e che promuovano l'integrazione, come gli orti sociali e i percorsi didattici. (s.a.m.)